

L'UNITÀ, 25 aprile 2003

### **Cappuccetto Rosso, fiaba mutante**

Poche fiabe al pari di Cappuccetto Rosso continuano a mobilitare le fantasie e le penne, da quelle dei bambini a quelle dei narratori, dando luogo a moltissime riletture e altrettanti ripensamenti sulla seducente bambina. D'altra parte gli stessi Fratelli Grimm offrirono, da subito, due differenti versioni della fiaba. Una fiaba fin troppo interpretata, osservava Bruno Bettelheim in continua polemica con il pedante Perrault che, rimaneggiandola, aveva assegnato la vittoria al lupo e ammonito "le belle bambine a non dare ascolto agli sconosciuti". Una fiaba mutante, dunque, ispiratrice fra l'altro di un delizioso noir di Yvan Pommaux (per Babalibri), ma anche cangiante, fra un Cappuccetto blu, poi bianco, verde e giallo, nella versione di Bruno Munari, o, addirittura, per Gianni Rodari, leggibile alla rovescia: col lupo che incappa in un terribile Cappuccetto Rosso, armato di trombone come il brigante Gasparone. E forse questo Rodari è un primo tentativo, scherzoso, di ribaltare il luogo comune della malvagità del lupo, pur non privandolo delle sue peculiarità. Perché le cose, nella fiaba della bambina dal copricapo scarlatto, potrebbero anche essere andate diversamente. Fra atmosfere e paesaggi immaginifici che sembrano emergere dai sogni di un inconscio collettivo, nella rivisitazione di Negrin, sarà allora il Lupo a raccontare, per prima cosa, come la sua eterna fame da lupo non gli avesse impedito di amare quella meravigliosa creatura in rosso, conosciuta per caso. Si era addirittura travestito da bosco, spiega il Lupo, per non spaventarla con la sua bruttezza, e quando la bambina -inciampando nelle ciabatte della nonna- era caduta proprio nella sua bocca, per la disperazione di aver perso l'anima gemella, il Lupo era andato ad ululare il suo dolore alla luna. Non mancherà, nel finale, il colpo di fucile del cacciatore e neppure la pancia del lupo aperta col coltello, dalla quale usciranno, illeso la bambina e la nonna, a significare la rinascita, la crescita e il cambiamento. Ma niente smancerie: sebbene morto e costretto a vivere su una nuvola fra ricordi e nostalgie, il lupo continuerà a illanguidire soprattutto per la fame! Infine, chi può affermare che Cappuccetto Rosso e la sua nonna volessero proprio essere salvate dal cacciatore? E se quella gran pancia del lupo fosse, invece, una confortevole e sicura dimora con le pareti dai lunghi peli? Troppo semplice pensare tale variante come un seduttivo richiamo alla vita prenatale: le bellissime illustrazioni di Gianni de Conno suggeriscono, piuttosto, di sprofondare in un sogno illogico alla ricerca di una mantellina rossa smarrita, un giorno, nel bosco. Senza dimenticare, prima di fare la messa in piega alla casa pelosa!

*Manuela Trinci*